

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 09 luglio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 262 del 08.07.08

Antoci ha ricevuto il neo sindaco di Modica Antonello Buscema

Visita di cortesia del neo sindaco di Modica Antonello Buscema al presidente della Provincia Franco Antoci. Il neo primo cittadino di Modica ha chiesto al presidente Antoci di avviare una proficua e fattiva collaborazione per favorire la crescita e lo sviluppo della città della Contea.

Da parte sua il presidente Antoci si è dichiarato disponibile ad avviare percorsi comuni col sindaco Buscema nell'interesse della città di Modica e dell'intera provincia iblea, nell'ambito di quella sinergia istituzionale che ha sempre ricercato ed attuato sin dal suo insediamento alla Provincia. All'incontro col sindaco Buscema ha preso parte anche il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

“Ho apprezzato il gesto di cortesia del neo sindaco Buscema – ha dichiarato Antoci – e sono del parere che i rapporti istituzionali saranno ottimi e improntati alla massima collaborazione. A lui ho augurato buon lavoro al servizio della sua comunità”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 263 del 08.07.08

Ripascimento spiaggia Caucana. Mallia replica ai consumatori

“Già la foto della spiaggia di Caucana dopo l'intervento di ripascimento voluto dalla Provincia Regionale è abbastanza esaustiva per rispondere alle accuse del consigliere nazionale della Lega Consumatori Luciano Nicastro, ma intendo comunque spiegare cosa è stato fatto negli anni scorsi, e cosa si fa annualmente, per contrastare il fenomeno erosivo in atto nella spiaggia di Caucana”.

Così l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia replica alla lega Consumatori che prospetta pure l'invio di un esposto alla Procura della Repubblica.

“Nel giugno 2003 l'Amministrazione Provinciale ha avviato un progetto pilota per il ripascimento della spiaggia di Caucana – dice Mallia – per contrastare il grave fenomeno erosivo che, negli anni 2002/2003, aveva scalzato per circa 3 metri il tratto della scarpata prospiciente il lungomare delle Anticaglie ricompreso tra la via Belisario e la Via Bizantina, danneggiando ulteriormente sia i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, sia la sede della vicina strada, già oggetto di crolli. Trattandosi di un'area di grande pregio ambientale ed archeologico, la Provincia Regionale di Ragusa si è rivolta allo Studio Tecnico Spirito di Savona, specializzato nella ricostruzione del litorale marino, che attraverso i più moderni principi di ingegneria naturalistica ha ricostruito la spiaggia ormai erosa tramite la messa in opera di sedimenti di idonea granulometria. E' stato necessario impiegare dei sedimenti di granulometria compresa tra 4 e 10 mm., cioè un po' più “grossi” delle sabbie preesistenti che altrimenti si sarebbero disperse sia per effetto dell'azione energetica del mare sia del trasporto eolico. E' questo il fenomeno del “pietrisco” cui fa riferimento Nicastro. L'intervento, concluso nel dicembre 2004, diede i risultati auspicati, e da allora periodicamente viene fatto un rimaneggiamento, terminato per l'anno 2008 proprio la scorsa settimana, che consiste nella spinta in mare del materiale usato per il ripascimento misto a sabbia. Come già detto- prosegue l'Assessore Mallia- tale lavoro viene fatto periodicamente per mantenere la spiaggia e far rifiorire la sabbia. Solo un invito al consigliere della Lega Consumatori Nicastro: prima di minacciare esposti alla Procura della Repubblica si documenti e si renda conto di quanto è stato fatto, di come e perché. Potrà così essere rassicurato che progressivamente il fenomeno del “pietrisco” sparirà”

(gm)

Provincia, il sindaco incontra Antoci



(*gn*) Visita di cortesia del neo sindaco Antonello Buscema al presidente della Provincia Franco Antoci. All'incontro era presente anche il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti. Il sindaco ha chiesto al presidente Antoci di avviare una proficua e fattiva collaborazione per favorire la crescita e lo sviluppo della città della Contea. Da parte sua il presidente Antoci si è dichiarato disponibile ad avviare percorsi comuni col sin-

daco Buscema nell'interesse della città di Modica e dell'intera provincia iblea, nell'ambito di quella sinergia istituzionale che ha sempre ricercato ed attuato sin dal suo insediamento alla Provincia. «Ho apprezzato il gesto di cortesia del neo sindaco Buscema - ha dichiarato Antoci - e sono del parere che i rapporti istituzionali saranno ottimi e improntati alla massima collaborazione. A lui ho augurato buon lavoro al servizio della sua comunità».

PROVINCIA

**Buscema in visita
da Franco Antoci**

VISITA alla Provincia, ieri, del neo sindaco di Modica Antonello Buscema. Ha incontrato il presidente Franco Antoci per avviare una proficua e fattiva collaborazione. «Ho apprezzato – ha detto – il gesto di cortesia del sindaco Buscema».

Antoci ha ricevuto il neo sindaco di Modica Antonello Buscema

Posted By [Luca Bonina](#) On 8 Luglio 2008 @ 16:50 In [A BREVI](#) | [No Comments](#)

Visita di cortesia del neo sindaco di Modica Antonello Buscema al presidente della Provincia Franco Antoci. Il neo primo cittadino di Modica ha chiesto al presidente Antoci di avviare una proficua e fattiva collaborazione per favorire la crescita e lo sviluppo della città della Contea. Da parte sua il presidente Antoci si è dichiarato disponibile ad avviare percorsi comuni col sindaco Buscema nell'interesse della città di Modica e dell'intera provincia iblea, nell'ambito di quella sinergia istituzionale che ha sempre ricercato ed attuato sin dal suo insediamento alla Provincia. All'incontro col sindaco Buscema ha preso parte anche il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti.

"Ho apprezzato il gesto di cortesia del neo sindaco Buscema - ha dichiarato Antoci - e sono del parere che i rapporti istituzionali saranno ottimi e improntati alla massima collaborazione. A lui ho augurato buon lavoro al servizio della sua comunità".

La sabbia della discordia Nicastro: «E' un disastro»

Mallia non ci sta e replica: «Intervento calibrato»

Un po' come la spiaggia, la polemica "ripasce" ad ogni estate. Accade dalle ultime tre estati. Da una parte la Provincia che loda l'intervento di ripascimento della sabbia avviato lungo la fascia costiera di Caucana, dall'altra i residenti che, pur apprezzando la scelta effettuata, contestano la fastidiosissima presenza di piccolissime pietre che la marea ha sparso lungo la battigia delle altre spiagge non interessate dal progetto. Pietre che arrecano dolore a quanti intendono semplicemente prendere il bagno. Di recente anche la Lega Consumatori e' intervenuta sulla vicenda con un apposito confronto pubblico. E proprio l'organismo di tutela dei consumatori e' pronto a dar battaglia. Luciano Nicastro, che e' consigliere nazionale della lega e che e' anche un residente della zona, assistito da un legale si rechera' in tribunale per depositare un circostanziato esposto. Annunciato gia' nei giorni scorsi, Nicastro spiega che l'esposto servira' a «denunciare il danno ambientale arrecato al patrimonio del demanio della costa che interessa le frazioni di Punta Secca, Caucana e Casuzze, del Comune di Santa Croce Camerina, e che minaccia, non solo la fruizione del mare, ma anche le attivita' economiche e turistiche del territorio. Vogliamo salvare il nostro mare, il nostro demanio e le nostre spiagge

dal sacco e dallo scempio di un finto ripascimento, ma soprattutto dai rifiuti del pietrisco di natura edile». E mentre in questi giorni e' partita una nuova raccolta di firme per contrastare quella che e' stata definita come la «cecità e la sordità di una Provincia regionale,

che dopo 3 anni di disastro non ha rimosso dalla battigia il pietrisco e non l'ha restituito alle condizioni originarie di fruizione serena e di bellezza dei luoghi», e' lo stesso ente ad intervenire per spiegare le modalita' dell'intervento e per difendere le proprie scelte.

A parlare e' l'assessore provinciale Salvo Mallia che cosi' replica a Lega Consumatori. «Nel giugno 2003 l'Amministrazione provinciale ha avviato un progetto pilota per il ripascimento della spiaggia di Caucana - dice Mallia - per contrastare il grave fenomeno erosivo che, negli anni 2002/2003, aveva scalzato per circa 3 metri il tratto della scarpata prospiciente il lungomare delle Anticaglie ricompreso tra la via Belisario e la via Bizantina, danneggiando ulteriormente sia i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, sia la sede della vicina strada, già oggetto di crolli. Trattandosi di un'area di grande pregio ambientale ed archeologico, la Provincia regionale di Ragusa si e' rivolta allo studio tecnico spirito di Savona, specializzato nella ricostruzione del litorale marino, che attraverso i più moderni principi di ingegneria naturalistica ha ricostruito la spiaggia ormai erosa tramite la messa in opera di sedimenti di idonea granulometria. E' stato necessario impiegare dei sedimenti di granulometria compresa tra 4 e 10

Presentato un esposto ma l'ente di viale del Fante cerca di far valere le proprie ragioni illustrando il progetto

mm, cioè un po' più "grossi" delle sabbie preesistenti che altrimenti si sarebbero disperse sia per effetto dell'azione energetica del mare sia del trasporto eolico. E' questo il fenomeno del "pietrisco" cui fa riferimento Nicastro. L'intervento, concluso nel dicembre 2004, diede i risultati auspicati, e da allora periodicamente viene fatto un rimaneggiamento, terminato per l'anno 2008 proprio la scorsa settimana, che consiste nella spinta in mare del materiale usato per il ripascimento misto a sabbia. Tale lavoro viene fatto periodicamente».

MICHELE BARBAGALLO

PROVINCIA DI RAGUSA

— **LA LEGA CONSUMATORI PREANNUNCIA UN ESPOSTO.** Tuona Nicastro: «Sarà presentato in Procura se entro quindici giorni non si provvederà a ripulire l'arenile di Caucana»

Santa Croce, fascia costiera nel degrado Strade senza asfalto e il turismo languisce

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Fascia costiera poco attenzionata con il ripascimento della spiaggia di Caucana, voluta dalla provincia, che continua a sollevare un vespaio di polemiche. Decine, poi, le arterie da bitumare al villaggio Madonna di Lourdes e una manutenzione pressochè carente. Inizia la nuova stagione estiva con problemi annosi. La lega dei consumatori ha preannunciato un esposto alla Procura della Repubblica. «Il nostro è un ultimatum - tuona il portavoce Luciano Nicastro - gli enti preposti hanno 15 giorni di tempo per ripulire l'arenile di Caucana dal tanto pietrisco riversato. Altrimenti la vicenda approderà direttamente nelle aule del tribunale. L'aspetto più desolante, e se vogliamo più grave, di tutta la vicenda, è l'assoluto silenzio da parte degli organi preposti. Sono trascorsi tre anni dalla nostra prima denuncia da allora nulla si è visto nonostante le promesse di questo o di quel politico». Nicastro parla di una vicenda grave che ha deturpato e danneggiato la spiaggia di Caucana.

«Ci vuole un mezzo meccanico e qualche operaio per ripulire la spiaggia - dice ancora il portavoce della lega dei consumatori - e tanta buona volontà per restituire alla piena fruizione l'arenile dorato di casuzze e Caucana». Il consigliere comunale di minoranza, Carmelo Mandarà, chiede all'amministrazione di destinare parte dell'Ici, sulle seconde case, sulla fascia costiera, per interventi di manutenzione. «La nostra proposta parte da lontano - afferma Mandarà - dai tanti disagi e dalle continue segnalazioni dei villeggianti e del comitato cit-

tadino di Caucana. Durante la discussione del Bilancio, l'amministrazione comunale si deve impegnare a stanziare parte dell'Ici per interventi di ristrutturazione altrimenti, nostro malgrado, saremo all'anno zero». Pronta la replica degli amministratori. Il com-

ponente dell'osservatorio ambientale e consigliere provinciale, Salvatore Mandarà, parla dell'intervento di ripascimento. «Va fatto durante l'inverno un ulteriore intervento di salvaguardia e tutela della costa - dice -. In consiglio provinciale abbiamo presentato

una mozione che possa prevedere, in deroga alle leggi in materia di salvaguardia delle coste, l'utilizzo dei blocchi in cemento (abbandonati in contrada gaddimeli a marina) che deturpano l'ambiente, come barriere a mare».

M. D. G.

Ripascimento di Caucana. La provincia è certa di aver fatto bene

Di fronte alla minaccia di presentare un'esposto alla Procura a causa delle precarie condizioni di fruibilità nelle quali versa la spiaggia di Caucana la provincia regionale si difende. Ecco le sue motivazioni. Nel giugno 2003 l'Amministrazione provinciale ha avviato un progetto pilota per il ripascimento della spiaggia di Caucana per contrastare il grave fenomeno erosivo che, negli anni 2002/2003, aveva scalzato per circa 3 metri il tratto della scarpata prospiciente il lungomare delle Anticaglie ricompreso tra la via Belisario e la Via Bizantina, danneggiando ulteriormente sia i resti archeologici dell'ancoraggio bizantino, sia la sede della vicina strada, già oggetto di crolli. Trattandosi di un'area di grande pregio ambientale ed archeologico, la Provincia regionale di Ragusa si è rivolta allo studio tecnico Spirito di Savona, specializzato nella ricostruzione del litorale marino, che attraverso i più moderni principi di ingegneria naturalistica ha ricostruito la spiaggia ormai erosa tramite la messa in opera di sedimenti di idonea granulometria. È stato necessario impiegare dei sedimenti di granulometria compresa tra 4 e 10 mm., cioè un po' più "grossi" delle sabbie preesistenti che altrimenti si sarebbero disperse sia per effetto dell'azione energetica del mare sia del trasporto eolico. È questo il fenomeno del "pietrisco" cui fa riferimento un esposto presentato da un abitante della zona di Caucana. L'intervento, concluso nel dicembre 2004, diede i risultati auspicati, e da allora periodicamente viene fatto un rimaneggiamento, terminato per l'anno 2008 proprio la scorsa settimana, che consiste nella spinta in mare del materiale usato per il ripascimento misto a sabbia. Tale lavoro viene fatto periodicamente per mantenere la spiaggia e far rifiorire la sabbia e così progressivamente il fenomeno del "pietrisco" sparirà.

ARENILE DI CAUCANA LA LEGA CONSUMATORI PRONTA A RIVOLGERSI ALLA MAGISTRATURA

Fascia costiera poco attenzionata dopo il ripascimento della spiaggia di Caucana, voluto dalla provincia e che continua a sollevare un vespaio di polemiche. Inizia la nuova stagione estiva con problemi annosi. La lega dei consumatori ha preannunciato un esposto alla Procura della Repubblica. "Il nostro è un ultimatum, tuona il portavoce Luciano Nicastro, gli enti preposti hanno 15 giorni di tempo per ripulire l'arenile di Caucana dal pietrisco riversato. Altrimenti la vicenda approderà direttamente nelle aule del tribunale. L'aspetto più desolante, e se vogliamo più grave, di tutta la vicenda, è l'assoluto silenzio da parte degli organi preposti. Sono trascorsi tre anni dalla nostra prima denuncia da allora nulla si è visto nonostante le promesse di questo o di quel politico". Nicastro parla di una vicenda grave che ha deturpato e danneggiato la spiaggia di Caucana. Il consigliere comunale di minoranza della città di Santa Croce, a cui appartiene la zona di Caucana, Carmelo Mandarà, chiede all'amministrazione di destinare parte dell'Ici sulle seconde case che viene incamerato sulla fascia costiera per interventi di manutenzione. Pronta la replica degli amministratori. Il componente dell'osservatorio ambientale e consigliere provinciale, Salvatore Mandarà, dichiara: "Va fatto durante l'inverno un ulteriore intervento di salvaguardia e tutela della costa; in consiglio provinciale abbiamo presentato una mozione che possa prevedere, in deroga alle leggi in materia di salvaguardia delle coste, l'utilizzo dei blocchi in cemento (abbandonati in contrada Gaddimeli a Marina di Ragusa) che deturpano l'ambiente, come barriere a mare".

LA PROTESTA

Viabilità secondaria, mozione ok Inviato messaggio corale al governo

E' stato compatto il territorio ibleo che lunedì sera ha protestato contro gli annunciati tagli alla viabilità provinciale secondaria. Alla fine dell'incontro, poco dopo le 20, il Consiglio provinciale aperto ha approvato una mozione con cui si rivendica il diritto allo sviluppo. Un diritto che passa proprio dall'ammodernamento della rete viaria. E l'appello va al Governo nazionale affinché, a mantenimento delle promesse fatte, possa immediatamente e senza dilazione ripristinare i fondi per la viabilità provinciale secondaria. L'ordine del giorno approvato punta a lanciare un preciso messaggio al Governo nazionale: il taglio dei 56 milioni di euro per la viabilità secondaria è una penalizzazione pesante perché finisce per bloccare lo sviluppo e pregiudica la sicurezza stradale. Insomma si chiede di non vanificare le previsioni dei piani triennali e degli strumenti di programmazione oltre alle opere di progettazione già avviate.

La Provincia regionale di Ragusa aveva infatti già pronto il piano degli

interventi per il triennio 2008-2010 e ora senza i 56 milioni di euro sarà difficile mettere mano a questa programmazione. Durante i lavori del Consiglio e' intervenuto anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che ha parlato «della necessità di mostrarsi compatto ed uniti rispetto alle esigenze del territorio. Si tratta di fondi che erano stati destinati alla nostra comunità e dunque dobbiamo essere in prima linea per difenderli». Ed intanto sulla riunione aperta del Consiglio comunale di Ragusa in una nota dice la sua il consigliere comunale Peppe Calabrese, secondo il quale il consesso e' arrivato «impreparato all'iniziativa di protesta». Per Calabrese, infatti, si e' arrivati alla manifestazione organizzata dalla Provincia «senza avere uno stralcio di ordine del giorno già votato. Eppure il sottoscritto a nome di Sinistra democratica, in data 12 giugno aveva presentato un odg di tutto rispetto, firmato anche dalla consigliera Migliore, che volontariamente l'arroganza del centrodestra ha fatto in modo che mai ve-

nisse discusso in Consiglio utilizzando tutti i trucchi possibili e immaginabili. Ci rendiamo conto sempre di più che questa maggioranza di centrodestra e sempre meno capace di proporre, ma particolarmente determinata a bloccare progetti, idee e proposte che arrivano da Sd, forza politica che dimostra quotidianamente attenzione ai problemi del territorio e che spesso anticipa nei tempi chi oggi regge le sorti del territorio». Polemiche a parte occorre adesso comprendere come si potrà realmente andare a pianificare un'azione di protesta che possa sensibilizzare il Governo Berlusconi. Del resto, a parte l'estremo disagio degli automobilisti di passaggio che hanno dovuto "lottare" con una corsia della carreggiata occupata dall'azione di protesta e dalle sedute aperte dei Consigli, la manifestazione ha avuto poi effetti circoscritti. Occorre dunque, come auspicato dal presidente Ap, Franco Antoci e dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, unire le forze.

M. B.

Contro i tagli di Berlusconi alla viabilità, le istituzioni "occupano" la Ragusa-mare

Manifestazione con disagi per gli automobilisti lungo la Ragusa-mare per denunciare il bluff del governo Berlusconi che per tagliare l'Ici a tutti gli italiani ha tolto i fondi per la viabilità secondaria a Sicilia e Calabria. Un danno, per la provincia iblea, di 56 milioni di euro. All'altezza di Poggio del Sole è stato allestito un palco per un consiglio provinciale aperto. Hanno preso la parola diversi esponenti politici e istituzionali, sindacalisti e rappresentanti di categoria. C'erano i sindaci dei dodici comuni della provincia con i gonfaloni. Per Pippo Cascone, presidente della Cna, occorrono manifestazioni più incisive, come il blocco della Sicilia attraverso una manifestazione ai traghetti e nella ferrovia, mentre secondo il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, "I deputati siciliani devono disertare le sedute di Camera e Senato. Devono fare sentire il dissenso a Montecitorio e Palazzo Madama". Non sono mancati i disagi per gli automobilisti, dal momento che per un certo tratto la strada è stata limitata ad una sola carreggiata. File sotto il sole che hanno spinto anche un automobilista a gridare "vergogna, vergogna".

TOTOGIUNTA AP

An decide, Minardi assessore provinciale

RAGUSA. Probabilmente già oggi, o al massimo domani, la Provincia regionale di Ragusa conoscerà i suoi due nuovi assessori che prenderanno il posto dei dimissionari Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque, divenuti rispettivamente sindaco di Comiso e sindaco di Scicli. Alleanza nazionale sta cercando di far quadrare il cerchio e sta cercando di trovare i nomi da consegnare nelle mani del presidente Antoci. Lo farà il presidente provinciale Carmelo Incardona che ha partecipato lunedì sera alla direzione provinciale del partito nonostante i suoi impegni per la carica di assessore regionale al lavoro. Ampio il dibattito che si è sviluppato durante la riunione politica. Su uno dei due posti di assessore ci sono più certezze. Il nome più papabile, praticamente quasi del tutto sicuro, è quello dell'attuale consigliere provinciale Salvatore Minardi. Prenderebbe le deleghe di Alfano e al suo posto, in Consiglio provinciale, entrerebbe Colantonio di Vittoria. Discorso diverso per i consiglieri provinciali di An eletti nel collegio di Modica.

Non potranno diventare assessori in quanto il primo dei non eletti è Giorgio Occhipinti che nel frattempo è però transitato all'Udc. Dunque si dovrà far riferimento su altri nomi. Ci sarebbe già una terna, considerato che anche Ragusa, oltre al versante modicano, chiede l'assessorato, e pertanto dovrà essere Incardona a dipanare la matassa e a farlo in tempi brevi.

Intanto il partito si organizza pensando ad un convegno per lo sviluppo della Sicilia ma anche mediante un'analisi dei problemi del territorio per dare nuovi impulsi. «La direzione provin-



Salvatore Minardi sarà il nuovo assessore provinciale espressione di Alleanza nazionale

le di Alleanza nazionale sarà l'elemento di sintesi delle istanze del territorio e delle categorie produttive nei confronti dei rappresentanti del partito nelle Amministrazioni, e, a tal proposito, si farà un convegno per dibattere dello sviluppo della Sicilia visto da Destra partendo da Ragusa - spiega Incardona sintetizzando il senso della riunione - dall'incontro è emersa la necessità di rinforzare ulteriormente l'azione amministrativa del partito, laddove esprime rappresentanti nelle Giunte, attraverso un più stretto raccordo con la direzione provinciale che si farà carico di ascoltare le esigenze della popolazione e di tradurle in suggerimenti concreti per l'adozione di atti amministrativi». Si organizzerà, per il 25 luglio, un convegno con ospiti di caratura nazionale e regionale per esporre alla gente il punto di vista della Destra nello sviluppo della Sicilia. «Da ora - dichiara Incardona - l'azione di An sarà ancora più incisiva per affrontare e risolvere i problemi più impellenti della gente».

MICHELE BARBAGALLO

Nomine assessori, Alleanza nazionale prende tempo

(*gn*) Alleanza nazionale non scioglie i nodi legati agli assessori della Provincia regionale, cioè ai due che dovranno sostituire Peppe Alfano e Giovanni Venticinque. La direzione provinciale dell'altro ieri sera ha discusso ancora ed ha dato mandato al presidente provinciale, Carmelo Incardona, di chiudere il cerchio. Ciò che emerso e che sarà rispettata la territorialità. E cioè che uno sarà indicato nel collegio di Ragusa ed un altro in quello di Modica. E dovrebbe valere anche la regola: «Il più eletto farà l'assessore». Norma di partito applicabile soltanto nel collegio di Ragusa do-

ve l'avvocato Salvatore Minardi sembra vicino alla consacrazione. Cosa diversa nel collegio di Modica dove il primo degli eletti è stato Marco Nani. Però non potrà essere promosso assessore perché chi dovrebbe subentrare è passato all'Udc. Si tratta di Giorgio Occhipinti. Spunta, quindi, l'ipotesi dell'esterno. Anche se non è escluso che ad essere premiato possa essere uno che si è speso per il partito nelle elezioni del maggio 2007. E quindi, scartato Occhipinti, si arriverebbe al secondo dei non eletti: il pozzaliese Rosario Trovato. Ma l'ultima parola spetta a Carmelo Incardona.

Alla Provincia si avvicina il rimpasto e al Comune la maggioranza si mostra compatta in una verifica-lampo

Minardi promosso, Digiacoimo preferisce Antoci

Alessandro Bongiorno

Il presidente della Provincia dovrà attendere ancora prima di completare la giunta. Alleanza nazionale ha infatti bisogno di qualche altro giorno di tempo prima di comunicare i nomi degli assessori chiamati a surrogare Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque che, alle ultime amministrative, sono stati eletti, rispettivamente, sindaco di Comiso e sindaco di Scicli.

Potrebbero essere solo loro due gli assessori da avvicinare. Giovanni Digiacoimo, inserito nella squadra di Alfano come vice sindaco, pare infatti intenzionato a rimanere alla Provincia. Alla base ci sarebbero, soprattutto, motivazioni di carattere

politico. L'Udc, infatti, intende mantenere gli attuali equilibri precludendo, nei fatti, l'accesso in giunta alla componente di Orazio Ragusa. Tra l'area di Peppe Drago e quella di Giovanni Cosentini (le due componenti uscite con le ossa rotte dalle elezioni regionali e locali) ci sarebbe, infatti, un tacito accordo per ritardare il riconoscimento istituzionale a Orazio Ragusa.

Alleanza nazionale ha già deciso la promozione ad assessore del capogruppo Salvatore Minardi. In consiglio è già pronto a giurare Ginsepe Colandonio.

Più complessa la surroga di Giovanni Venticinque perché i consiglieri provinciali Sebastiano Failla e Marco Nani si vedono precluso il loro percorso

dall'adesione all'Udc del primo dei non eletti (Giorgio Occhipinti). L'assessorato di Venticinque è in bilico tra un esponente comunque espresso dal collegio di Modica e un esponente del circolo di Ragusa che ha già messo in campo tre nomi assai autorevoli: Enzo Pelligra, Mimmo Arezzo, Gino Tumino. Nel caso la scelta dovesse cadere sul consigliere Enzo Pelligra, nell'aula di viale del Fante troverebbe posto Rocco Bitetti, primo dei non eletti del collegio di Ragusa. Bitetti conserverebbe l'incarico di assessore al Comune (come già accaduto in passato a Giovanni Occhipinti) per impedire l'accesso al consiglio provinciale di Salvatore Artini, nel frattempo approvato all'Mpa.



Giovanni Digiacoimo

A palazzo dell'Aquila, intanto, la maggioranza ha tenuto ieri una verifica-lampo, confortando l'azione del sindaco Nello Di Pasquale e raddrizzando alcuni paletti. Tra questi l'insufficiente assiduità alle sedute di alcuni consiglieri comunali che hanno consentito alla minoranza di ritagliarsi degli spazi altrimenti preclusi. Politicamente non cambia nulla e anche Filippo Angelica (Ragusa popolare) ha rinnovato piena fiducia in questa squadra, anche se non ha dimenticato l'impegno assunto dal sindaco di dare uno spazio in giunta anche alla lista civica. L'impegno non è stato ancora onorato, ma Angelica ha posto le condizioni per una sua migliore valorizzazione. ◀



INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Ragazzi «E... state col casco»

LA PROVINCIA vuol premiare con un casco i giovani più meritevoli che hanno superato la prova per il patentino per lo scooter. Alle scuole superiori ed alle medie è stata chiesta la graduatoria. L'iniziativa si chiama «E... state col casco» ed intende sensibilizzare i giovani all'uso del casco.

² **Sanità, l'Asl 7 acquista il «Posto Medico Avanzato»**

(*gn*) E' stato acquistato dall'Asl 7 con il contributo dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.). La presentazione si terrà oggi alle 10 in piazza Libertà. Il Posto Medico Avanzato di primo livello è un'unità mobile di pronto soccorso che comprende tende pneumatiche e un container autoscarrabile che trasporta il nucleo sanitario e quello logistico utili alla sua operatività. Il coordinamento sanitario del P.M.A. sarà affidato a Salvatore Pino, direttore del Dipartimento Emergenza dell'Azienda Ospedaliera, che fornirà proprio personale negli eventi che si terranno nel

Distretto di Ragusa; per gli eventi che si terranno nei distretti di Modica e Vittoria, responsabili saranno i due direttori di Medicina e Chirurgia d'Urgenza, Carmelo Scarso e Francesco Palumbo e il personale impiegato sarà quello dell'Asl 7. La gestione tecnica del P.M.A. sarà affidata all'Ufficio Tecnico dell'Asl, diretto dall'ingegnere Lorenzo Aprile, e l'attrezzatura sarà dislocata all'ospedale "Maggiore" di Modica. Nel P.M.A. saranno impiegati un medico, due infermieri, un autista e un barrelliere per l'ambulanza; tale struttura sarà utilizzata, a richiesta dei vari Comuni, in occasione di grandi eventi.

Acquistata coi fondi della Provincia **Moderna unità mobile in dotazione all'Ausl 7**

Un'unità mobile di pronto soccorso (tecnicamente denominata "Posto medico avanzato") è stata acquistata dall'Ausl 7, grazie al contributo dell'assessorato alle Politiche sociali della Provincia, retto da Raffaele Monte.

La struttura sarà benedetta oggi alle 10 in piazza Libertà dal vescovo Paolo Urso, presenti, il direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, l'assessore provinciale Monte, il sindaco Nello Dipasquale, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini ed il dirigente del

servizio provinciale di Protezione civile, Chiarina Corallo.

Il Posto medico avanzato è un'unità mobile di pronto soccorso che comprende tende pneumatiche ed un container auto-scarrabile che trasporta il nucleo sanitario e quello logistico, necessari per la sua operatività.

Viene oggi impiegato in occasioni di grandi eventi che prevedono la concentrazione di una moltitudine di persone. Vi operano un medico, due infermieri, un autista e un barelliere. ◀ **(g.a.)**

S. GIACOMO. Lavori

Pulizia e bonifiche Al via sistemazione delle «provinciali»

(*mdg*) Pulizia e decoro della frazione rurale di San Giacomo. L'amministrazione provinciale ha predisposto gli interventi di scerbatura lungo le strade provinciali 59-58-53 e nello specifico Ragusa Ibla-Noto, Modica-Giarratana, e contrada Montesano. L'amministrazione comunale, su indicazione del delegato Mario Chiavola, ha effettuato il rifacimento parziale delle strade interpoderali a Margi e Barato Girlando, realizzate grazie a cottimo appalto dell'amministrazione comunale, assessorato lavori pubblici. «Interventi importanti sui quali c'era attesa da parte della comunità locale» ha spiegato ieri mattina Chiavola.

Punta Secca incorona «Miss Mamma»

SANTA CROCE. m.b.) Sabato particolare a Punta Secca per la selezione regionale del concorso nazionale di bellezza e simpatia denominato "Miss Mamma". L'iniziativa e' stata presentata lunedì' in conferenza stampa dall'Amministrazione comunale di Santa Croce Camerina che cura l'evento assieme alla Provincia regionale di Ragusa e alla Pro Loco della città'. Le miss candidate accederanno alla semifinale e, nel caso anche alla finale nazionale che si svolgerà a Cesenatico. Madrina della serata sarà Oriana Chiarenza, Miss Mamma 2006.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACA DI RAGUSA

POLITICA. Il deputato regionale chiama i congressi comunali e provinciale. «Basta coi commissari» Il riconfermato onorevole chiede visibilità per la sua componente nella giunta guidata da Antoci

Udc, Ragusa detta le tappe del rilancio «Bisogna coinvolgere la società civile»

(*gn*) «Avviare un processo di rifondazione del partito in tutta la provincia aprendo lo stesso a soggetti rappresentativi della società civile». Deve essere questo il leit-motiv dell'Udc in provincia. El'appello arriva dal deputato regionale Orazio Ragusa rieletto all'Assemblea regionale siciliana con oltre 12.000 preferenze. Un plebiscito per un politico che ama stare vicino alla gente e lavorare per la gente. E da buon sciclitano Orazio Ragusa questo modo di agire lo ha messo in campo sempre, sia nelle campagne elettorali che nella vita quotidiana. «L'Udc - dice il deputato - deve ripartire partendo proprio dai comuni. Non ha più senso attendere. Bisogna insediare gli organismi statutari. Non è possibile che si vada avanti con i commissari in comuni come Comiso e Vittoria. Ma di certo non dimentico neanche Chiamonte Guifi, Monterosso Almo e Giarratana. Dopo i comuni sarà la volta del congresso provinciale. Oggi chiamo a raccolta tutti per ripartire alla grande. E mi riferisco non solo a Peppe Drago, ma al segretario Floriddia che al presidente del partito Casentini». Poi, l'onorevole Ragusa si sofferma sulle elezioni amministrative appena passate. «In alcuni comuni l'Udc ne esce molto forte». Probabilmente Ragusa si riferisce a Scicli e ad Acate dove è stato riconfermato Giovanni Caruso. «Un discorso a parte merita Modica dove il deputato nazionale Peppe Drago e leader dell'Udc in provincia ha lavorato sempre bene. Penso, però, che il partito deve riprendere di corsa l'azione politica per la città. E lo deve fare coinvolgendo forze nuove della società civile. Non bisogna - incalza Ragusa - disperdere il patrimonio esistente che questa classe politica, con in testa proprio l'onorevole Peppe Drago,

ha costruito». Una puntata Orazio Ragusa la riserva per la Provincia regionale. «Non appena si chiuderanno le trattative in tutti i comuni, inizieremo una nuova fase anche a viale del Fante. È chiaro che la componente Ragusa vuole visibilità. Penso che meriti il giusto riconoscimento. Vedremo il modo con cui ottenere ciò». Insomma, Orazio Ragusa fa capi-

re a chiare lettere che in politica valgono i numeri e lui ha sempre dimostrato di averli. Ma l'onorevole Ragusa fa un assist anche a Franco Antoci: «Non disde-

gnerei di intensificare il rapporto con il presidente che è rimasto un baluardo per l'Udc».

GIANNI NICITA

Raggiunto l'accordo tra Consorzio e Università

Contenzioso verso una transazione. Si è parlato pure di corsi accademici e organizzazione

(*gn*) Si va verso la transazione delle situazioni economiche finanziarie riguardanti gli anni pregressi tra Consorzio Universitario Ibleo ed Ateneo di Catania. È quanto scaturito da un incontro tra il Magnifico Rettore Antonino Recca ed il Consorzio Universitario rappresentato dal Presidente Giuseppe Drago, dal vice Presidente Gianni Battaglia, dal consigliere di amministrazione Giovanni Mauro e dal Direttore Gustavo Dejak. Anche il precedente Cda ed in particolare Lorenzo Migliore avevano lavorato per raggiungere l'accordo transattivo. L'incontro è stato altresì utile per avvia-

re la discussione sulle caratteristiche delle nuove convenzioni a valere possibilmente dal prossimo anno accademico 2008/2009. Nel corso del vertice si è preso atto che presso la sede di Ragusa sono già strutturati numerosi professori di ruolo e precisamente: 6 professori ordinari, 19 professori associati, 22 ricercatori. Che secondo l'attuale normativa equivalgono a 30 punti-organico e che impegnano una spesa annua di circa 3 milioni di euro. Nella riorganizzazione dei corsi di laurea, di cui dovranno occuparsi le nuove convenzioni, o come si è auspicato, la nuova unica con-



**GIANNI
BATTAGLIA
PRESIDENTE
DEL CONSORZIO
UNIVERSITARIO
DI RAGUSA**

venzione, bisognerà altresì tenere conto al fine del mantenimento dei corsi di

laurea stessi, dei requisiti minimi previsti dalla legge 270/2007. Resta da risolvere il problema di Medicina, la cui continuità è legata alla decisione delle aziende sanitarie di collaborare fattivamente. I rappresentanti del Consorzio hanno richiesto che, contestualmente alla riorganizzazione dei corsi universitari derivanti dalle nuove convenzioni, le tasse universitarie corrisposte dagli studenti iscritti nella sede di Ragusa siano in tutto o in parte nella disponibilità del Consorzio stesso esprimendo apprezzamento per la disponibilità in tal senso annunciata dal Magnifico Rettore.

Avola ricuce gli strappi e va avanti

Fumata bianca del parlamentino della Cgil che ha eletto i compagni d'azione del neosegretario

RAGUSA. Fumata bianca. I dissidi, gli screzi dei giorni scorsi sembrano superati. E' stata eletta ieri la nuova segreteria confederale della Cgil di Ragusa. Cinque i compagni di viaggio del neo segretario generale. L'organismo esecutivo che affiancherà Giovanni Avola nella conduzione della Cgil provinciale, da qui al congresso provinciale che si terrà nel dicembre del 2009, è composto da cinque membri di cui tre donne. Ha voluto, in questo modo, marcare una svolta. Una sorta di discontinuità rispetto al passato. Gli eletti dal comitato direttivo sono: Salvatore Carpinteri, Franca Clemente, Laura Di Stefano, Roberta Malavasi, Aurelio Mezzasalma. La proposta è stata sottoposta al collegio dei saggi che ha operato, come da statuto, le consultazioni. Sono stati 58 i componenti ascoltati, 1 sì sono stati 39, i no 18, gli incerti 1. E' stata Mirella Maggio, segretaria di organizzazione della Cgil siciliana, ad annunciare l'esito della consultazione e a declinare le opinioni dei componenti ascoltati. Si è votato a scrutinio segreto. I votanti sono stati 62, i sì sono risultati 43 e 19 i contrari.

La nuova segreteria ha ottenuto il 70% dei consensi del parlamentino della Cgil provinciale. «A urne aperte e ad esito noto - commenta Giovanni Avola - ci mettiamo da subito al lavoro. Attendo che rientri in sede Roberta Malavasi, colpita da un grave lutto, per convocare la prima riunione di segreteria e distribuire le deleghe. Dopo presenteremo alla stampa il nuovo organismo; è mia intenzione convocare i segretari delle camere del lavoro e quelli di categoria per impostare il lavoro che a settembre dovrà essere affrontato e sviluppato. Ribadisco che mi prodigherò perché questo risultato possa andare oltre il dato numerico; mi impegnerò a mettere in campo tutta la Cgil per un recupero di condivisione ai fini della redazione di un progetto che intende valorizzare risorse umane il cui impiego deve rendere concreta una Cgil forte, unita e capace di interpretare i bisogni e le aspirazioni del territorio e di quanti rappresentiamo». E i dissidi? «Sono ormai legati al passato - dice ancora Avola - non nego che ci siano stati dei momenti in cui sembrava che non si volesse decollare. Però, tutto è andato per il verso giusto. La mia proposta è passata ed è passata anche la nuova concezione che volevo trasmettere ai componenti del parlamentino del nostro sindacato. Non ci sono dubbi sul fatto che occorra invertire la tendenza rispetto all'attivazione di una serie di interventi che si rendono necessari per riavviare una discussione ad ampio raggio sullo sviluppo, sulla crescita di un territorio che non può aspettare. Credo che la Cgil iblea, in queste ultime settimane, abbia dimostrato una grande maturità, nonostante tutto». Lunedì mattina, intanto, verranno avviate le procedure per l'elezione del nuovo segretario provinciale della federazione della scuola, la stessa da cui arrivava Giovanni Avola.

GIORGIO LIUZZO

CRONACA DI RAGUSA

DECALOGO DELLA CIA. La confederazione italiana agricoltori ha avviato una campagna informativa. Un opuscolo per i cittadini. Le regole per una maggiore sicurezza pubblicizzate anche su radio e tv

«Fermare l'emergenza incendi boschivi Molte vite a rischio se non si interviene»

(*mdg*) Ogni anno, principalmente d'estate, l'agricoltura italiana registra gravissimi danni a causa degli incendi. Le fiamme distruggono non solo gli alberi e gli animali, ma anche tutte le molteplici funzioni di regolazione del nostro ecosistema. Da qui, l'esigenza di prestare la massima attenzione a questa problematica, con campagne informative ed educative che possano arginare il tragico fenomeno. In questo contesto si inserisce la campagna «L'attenzione spegne più incendi dell'acqua», promossa dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori con il contributo del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

«Siamo in prima linea nell'emergenza incendi» dice Pippo Drago, presidente provinciale della Cia - anche in provincia di Ragusa si vive il dramma degli incendi che colpisce quel poco patrimonio boschivo che abbiamo».

«Una iniziativa -spiega- che parte con una programmazione radiofonica su scala nazionale e proseguirà con la distribuzione capillare sul territorio di materiale informativo e didattico. Particolare attenzione, ovviamente, sarà dedicata alle aree rurali e a tutti i soggetti che intorno ad essa operano o ne fruiscono».

«L'Italia -rileva la Cia- è il paese dell'Ue con la maggiore percentuale di superficie coltivata (43,8 per cento) distribuita per il 45 per cento in montagna, per il 23 per cento in collina e per il 32 per cento in pianura. I boschi italiani, nonostante la prevalenza montuosa, ricoprono meno del 30 per cento del territorio, di cui il 60 per cento in zona montagnosa, un terzo in collina

e poco meno del restante in pianura. In molte aree ragusane - evidenzia la Cia - con presenza di aziende agricole e di strutture ricettive e agriturismo

i pericoli e le esposizioni a rischi d'incendio involontari sono elevate. Ma l'abbandono delle aree collinari, pedemontane e selvicolturali da parte delle

popolazioni espone il patrimonio naturale a grandissimi rischi, proprio per la mancanza di presidi dell'uomo».

MARCELLO DIGRANDI

La Tecnis ha avuto la certezza della proroga e ha deciso di venire incontro al Comune e ai bagnanti fermando la draga e il ripascimento

L'estate è salva, fermati i lavori alla Mancina

Il ritardo provocato dalla Regione: ci sono voluti otto mesi per ricevere tutte le autorizzazioni

Antonio Ingallina

Contr'ordine. I lavori di dragaggio del porto si fermano. Dopo aver delimitato la vasca di raccolta sulla spiaggia della "Mancina" ed aver ripreso l'attività dopo una settimana di fermo, la Tecnis ha detto stop. La società catanese, che aveva accettato contro voglia l'accordo tra Capitaneria e Comune per evitare di chiudere le spiagge dalla Mancina alla Dogana, ha ricevuto ieri la certezza che beneficerà di una proroga per concludere i lavori e rendicontarli all'Unione europea. Salvato il finanziamento, a questo punto, si può evitare qualsiasi braccio di ferro e qualsivoglia contrasto con i bagnanti e gli operatori della zona. Il dragaggio si ferma, mentre tutti gli altri lavori, che non disturbano la balneazione, proseguiranno fino alla naturale conclusione.

Se bagnanti e titolari di chalet e strutture commerciali possono tirare un sospiro di sollievo, per la Tecnis la decisione non è di poco conto. Bloccare il dragaggio ed il ripascimento delle spiagge significa, infatti, tener fermi i pontili, quando, tra due settimane, saranno consegnati. «Il dragaggio ha ribadito ieri l'ing. Concetto Bosco della Tecnis - serve proprio per poter sistemare i pontili. Questa operazione sarà fatta più avanti».

La comunicazione sul blocco dei lavori, che tante polemiche e

discussioni hanno provocato nelle ultime due settimane, è stata data dallo stesso Bosco al sindaco Nello Dipasquale nel corso dell'ennesimo sopralluogo, che, ieri mattina, è stato fatto nella zona. Immediata la convocazione dei giornalisti da parte del sindaco Dipasquale, che, attorniato dal solito codazzo di assessori, consiglieri e curiosi di ogni tipo, ha voluto dare l'annuncio come se si trattasse di una questione di vita o di morte. Dipasquale si è dilungato in ringraziamenti alla Tecnis per la decisione assunta e, quindi, ha ribadito che «tra tutti i progetti finanziati con il Por, questo nostro di Marina è l'unico che è quasi realizzato. Gli altri sono fermi all'affidamento dell'appalto». Lo stop ai lavori, ha, quindi, rimarcato Dipasquale, «è la soluzione che ci mette nella condizione di non avere più problemi».

Il perché si sia arrivati quasi con l'acqua alla gola, quando tutto l'iter di costruzione del porto è andato avanti spedito, lo ha chiarito lo stesso ingegner Bosco, non lesinando una bacchettata alla Regione: «Abbiamo perduto otto mesi per le analisi e per le autorizzazioni a procedere con il dragaggio. La Regione ci ha autorizzati solo ad aprile. Inevitabile, che si creasse questa situazione in pieno periodo estivo». Adesso, avuta la certezza della deroga per la conclusione dei lavori e la rendicontazione, la Tecnis ha deciso di bloccare il dragaggio. «Ripren-

deremo a lavorare dopo la festa di Marina dell'Addio all'estate". L'ultimo adempimento lo faremo tra le 4 e le sei di domani (stamattina, n.d.r.), sistemando la spiag-



Concetto Bosco:
«Nella notte l'ultimo intervento per rendere fruibile la spiaggia»

gia in modo da renderla fruibile e poi scompariremo».

I bagnanti e quanti stanno per arrivare per trascorrere le ferie estive a Marina possono stare tranquilli. Non ci saranno più acque con strana schiuma (che tale non è ma si tratta del risultato della sabbia emulsionata), né rischi di chiusura degli arenili. La stagione dei bagni in mare, in poche parole, è salva. Tanto che il

sindaco Dipasquale, con un sorriso disegnato in volto, ha salutato con un augurante «buon bagno a tutti».

Nonostante la notizia portata dalla Tecnis fosse quella più attesa ed auspicata da tutti, non sono mancate le polemiche. Ciò perché, proprio ieri in Comune, era riunita una commissione consiliare che discuteva proprio del caso Mancina. Nonostante l'invito,

però, nessun amministratore o tecnico ha ritenuto di partecipare ai lavori e di informare i consiglieri. Provocatorio, come al solito, il sindaco. Rivolto al capogruppo di Sd Giuseppe Calabrese si è lasciato andare ad un «avete solo perso tempo», che dà l'esatta misura di quale sia la considerazione nella quale il sindaco tiene gli altri organismi istituzionali del Comune. ◀

CRONACA DI MODICA

LA DEFINIZIONE DELLA SQUADRA ANCORA IN ALTO MARE. Il primo cittadino deve ancora risolvere il dopo-D'Antona. Il suo successore potrebbe essere un tecnico o un militante del partito di Mussi

Giunta day, avanti a passo di lumaca Buscema è alle prese con il «nodo» Sd

(*gioc*) Slitta, almeno di un giorno, la definizione della giunta Buscema. Ieri infatti, nonostante il neo Sindaco avesse cerchiato di rosso la data nel calendario quale quella probabile per la chiusura di trattative e incontri in merito alla squadra assessoriale, non si è raggiunta la "fumata bianca". E' rimasto ancora da sciogliere il nodo legato alla rappresentatività, in seno alla compagine amministrativa, di Sinistra Democratica. Il movimento che in Sicilia è rappresentato da Gianni Battaglia e che a Modica vede come esponenti di spicco il consigliere provinciale Ignazio Abbate ed il consigliere comunale Vito D'Antona, vuole avere una sua rappresentanza tra le otto stanze assessoriali di palazzo San Domenico. "Una rappresentanza - dicono sottovoce alcuni esponenti di Sinistra Democratica - che ci spetta dato il contributo espresso in campagna elettorale a sostegno di Antonello Buscema". Una rappresentanza che invece potrebbe andare a far "saltare" i piani di Buscema che ha, in prima battuta, designato una giunta non "politica" ma "tecnica". Il neo primo cittadino sa bene il compito che gli è stato affidato dai modicani e vuole accanto a sé non uomini indicati dai partiti, ma professionisti capaci, vogliosi, spinti dalla passione e soprattutto che abbiano piena consapevolezza del ruolo e che lo sostengano grazie alle capacità ed alle competenze di ciascuno. "Discontinuità è anche questo" ha detto qualche giorno fa il nuovo primo inquilino di palazzo San Domenico.

Dunque posizioni, almeno a prima vista, distanti. Sinistra Democratica e Buscema ieri sono tornati ad incontrarsi. Sarebbe dovuto essere l'ultimo in-

contro prima della definizione e dunque della ratifica assieme agli alleati dell'Mpa. In realtà le trattative non sono giunte ad una conclusione. Bocche cucite dall'una e dall'altra parte. L'unico a parlare è Vito D'Antona, colui il quale "pose il gran rifiuto" rispetto ad

un suo impegno amministrativo "gomito a gomito" con gli autonomisti e che ha portato Buscema ad interrogarsi sul sostituto "tecnico" e Sinistra Democratica ad avanzare proposte. "La trattativa va avanti - dice D'Antona -. Questo è l'unico dato certo che ho. Nessuno par-

la? E' come in una partita di calcio! Si commenta il risultato". Una risposta da vecchia volpe della politica, quale D'Antona è. Per il "Giunta day" dunque c'è ancora da attendere. «Ma - assicura Buscema - siamo vicini alla quadratura del cerchio».

SCICLI

Venticinque assegna le deleghe assessoriali

Scicli. Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, ha assegnato ieri mattina le deleghe agli assessori, nominando il sesto componente della giunta, il consigliere Udc, Maurizio Miceli, che lascerà così il posto a Salvatore Calabrese, primo dei non eletti nella lista di Casini.

La ripartizione dei ruoli assessoriali prevede la seguente assegnazione: il vicesindaco Teo Gentile ha assunto la delega agli affari generali, al personale, all'urbanistica, all'arredo e al decoro urbano; Giorgio Vin-

digni si occuperà di sviluppo economico e sociale, politiche comunitarie, formazione professionale, Urp; Maurizio Miceli, politiche sociali e per la famiglia, politiche interculturali, pubblica istruzione ed edilizia scolastica, rapporti col consiglio comunale; Enzo Cătera, bilancio, tasse e tributi, patrimonio, autoparco, lavori pubblici; Vincenzo Giannone, beni e attività culturali, turismo, sport tempo libero, edilizia sportiva e politiche sportive; Raffaele Giannone, territorio e ambiente, ecologia, tutela delle ac-

que, viabilità, protezione civile, servizi manutentivi.

Il sindaco Venticinque ha trattenuto per sé la pubblica sicurezza, la polizia municipale, sanità, gemellaggi e quanto non specificato nelle superiori deleghe.

Il passaggio è stato salutato con soddisfazione dal primo cittadino, il quale sottolinea come da questo momento la compagine assessoriale sia finalmente in grado di mettersi al lavoro.

GIUSEPPE SAVA

Giunta Nicosia, ecco il patto

Ritorna l'intesa tra Pd e Mpa supportata da Sdi, Idv e Pro Scoglitti in attesa della Sinistra radicale

Il patto politico ormai è un dato acquisito. Certe e delineate sono infatti le forze di riferimento della maggioranza e le alleanze sono state definite. Ritorna l'alleanza tra Pd e Mpa che, dopo la svolta elettorale di Modica, è considerabile non più un'eccezione, quanto piuttosto un modello di riferimento, ed inoltre la convergenza amministrativa sui programmi da svolgere e sulle priorità civiche da risolvere appare ampiamente supportata dall'Italia dei Valori, dallo Sdi, dal Pro Scoglitti. Ancora qualche giorno di attesa e finalmente le terme, anche se in alcuni casi già circolano le quaterne, dei nomi assessoriali saranno quelle ufficiali mettendo definitivamente al bando ogni forma di totoassessore. Insomma partiti in fibrillazione per l'individuazione degli esponenti su cui fare convergere i maggiori consensi e altri, come l'Mpa, in riunione serale per ritrovare la strada maestra dell'unità politica.

Troppe le voci autonomiste scese nell'agone politico, adesso come ricordato l'altro ieri dal presidente del Consiglio comunale Luigi D'Amato occorre indirizzare le energie non a scopo personale ma «per il bene della collettività». «La gente - ha detto D'Amato - non vuole sapere chi è stato l'assessore più diligente, piuttosto aspetta che si superino le logiche partitiche per puntare al rilancio dell'azione amministrativa». «Di ciò - aggiunge Giuseppe Tumino - se ne parlerà ampiamente nel corso della nostra riunione. Magari sarà un ragionamento che non sarà gradito a tutti. Ma è bene che chi rifiuta questa logica decida di andare via». Letto tra le righe il ragionamento di Tumino, coincidente con quello di D'Amato, lascia trasparire la possibilità che alcuni pezzi del Mpa potrebbero saltare. «Adesso bisogna pensare al bene della città - rimarca Tumino - la politica vera ha bisogno di volare più in alto». Insom-

ma qualche potatura o autopotatura è probabile che ci sarà salvo un totale ricompattamento dell'ultima ora. Ma la "litigiosità" interna manifestata dall'Mpa non turberà più di tanto il patto di ferro con il Pd e con le altre forze della maggioranza. Depositata nella "cassetta di sicurezza" del commissario provinciale Oliva sono infatti le indicazioni assessoriali. In attesa che l'Mpa rinserri le fila, la sinistra radicale ritorna con una serie di frecciate indirizzate proprio a Cavallo e Mustile rimarcando il loro isolamento. «Il loro coinvolgimento a titolo esclusivamente personale - scrive in una nota la segreteria cittadina di Rifondazione Comunista - non ha spaccato né indebolito la sinistra. Abbiamo fatto bene a respingere le richieste di entrare a far parte di una maggioranza fotocopia delle precedenti, senza prospettive a cui si è aggiunta una forte litigiosità».

D.C.

POLITICA

Appoggio a giunta Mustile e Cavallo vengono «silurati»

(*fc*) Mustile e Cavallo sono soli ed hanno fatto le loro scelte solo a titolo personale. I due consiglieri di Sinistra Europea hanno scelto di appoggiare la giunta Nicosia, ma i loro partiti di riferimento (anche se non militano in nessuno di essi), cioè Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica sconfessano il loro operato. Il segretario del Prc, Salvo Nicastro, è categorico: "Cavallo e Mustile rappresentano solo se stessi!". E lancia dure accuse contro la maggioranza. "Il loro coinvolgimento nella maggioranza aveva un obiettivo: spaccare ed indebolire la sinistra. Invece è avvenuto che l'alleato fedele, il Mpa, si è indispettito perché umiliato e la sinistra ha isolato Mustile e Cavallo. Solo gli scontri e le contraddizioni stanno contrassegnando questa maggioranza. Ma mentre loro litigano per un posto di assessore o di sottogoverno i cittadini non trovano risposte. Abbiamo fatto bene a respingere le richieste di entrare in una maggioranza fotocopia della precedente, senza prospettiva". Nicastro, memore di ben altre vicende storiche, la definisce una "maggioranza balneare", destinata cioè a durare lo spazio di una estate, come accadeva ai governi nazionali degli anni '80.

CRONACA DI VITTORIA

L'EX SINDACO LANCIA UN CHIARO SEGNALE A NICOSIA. La vertenza sull'approvvigionamento della città è aperta. In 50 hanno inscenato un sit-in nei pozzi della centrale: il primo cittadino faccia chiarezza

Gestione dell'acqua, Aiello va all'attacco Occupata simbolicamente «Molinello»

(*gm*) L'occupazione simbolica dei pozzi della centrale di Molinello, dell'ex Idrotecnica, è durata lo spazio di qualche ora, ma è servita al movimento Azione Democratica e al suo presidente, l'ex sindaco Francesco Aiello, a lanciare un chiaro segnale al sindaco Giuseppe Nicosia: la vertenza per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico della città è aperta. E la sfida tra l'attuale inquilino di palazzo Iacono e colui che l'ha preceduto, che proprio sulla questione dell'acqua ha fondato le sue fortune politiche, è di quelle destinate a riaccendere l'attenzione in uno scenario politico cittadino ormai piatto. L'azione di protesta ha visto una cinquantina, tra militanti e simpatizzanti del movimento, presidiare i pozzi di contrada Giardinello. «Da Nicosia mi aspetto discorsi seri e non dichiarazioni a scaricabarile per nascondere le sue responsabilità, - ha detto Aiello - Deve affrontare la realtà facendo rispettare il vincolo che c'è sui pozzi di Molinello, far valere i diritti del Comune di Vittoria per quanto riguarda la convenzione ex Anic per l'acqua della diga di Ragoletto. Utilizzare l'acqua dagli impianti di osmosi inversa - se è riuscito a farli finanziare, correggere il servizio di erogazione idrica tramite autobotti. Incentivare gli operai dell'ufficio acquedotti a lavorare bene. Insomma a fare le cose appropriate». L'elenco è abbastanza lungo, ma la lista dei punti non è né rinviabile né eludibile. Nicosia ieri è riuscito a riottenere da Sicilia Acque l'erogazione della portata originaria a 25 litri al secondo, dopo che dal pozzo numero 3, di proprietà della società, erano stati attinti diversi metri cubi d'acqua. La portata originaria, pari a 40 litri al secondo era scesa a 25 e successivamente ridotta da Sicilia Acque a 25. «Deve avere il coraggio - ha aggiunto Aiello - di risolvere con forza il problema della gestione dell'acqua per i comuni di Vittoria

e Gela per i pozzi dell'Idrotecnica su cui c'è un diritto di esclusiva per i Comuni. In secondo luogo, deve darsi da fare per la ricerca di nuovi pozzi». L'ex sindaco ha suggerito la ricerca nell'area di contrada Rifriscolaro perché diversi terreni so-

no stati acquisiti dal Comune negli anni passati proprio per cercare nuovi pozzi. «Il sottoscritto per la ricerca di fonti di approvvigionamento idrico ha sempre concentrato gran parte del suo lavoro amministrativo - ha concluso - e la città non è

mai rimasta senz'acqua. Ora questo compito tocca a lui se ne è capace. So solo che non mi sono mai fermato un attimo pur di scongiurare il pericolo di far rimanere la città assetata».

GIANNI MAROTTA

NIENTE ACCORDO. Tarda la fumata bianca

Comiso, centrodestra Giunta in alto mare

COMISO. (*fc*) Sarà il consigliere anziano Fabio Fianchino a presiedere, il 15 luglio, la seduta di insediamento del consiglio comunale di Comiso. Fianchino (PD), è stato infatti, il candidato più votato, mentre Raffaele Elia (PdL) ha la maggiore cifra individuale (che si calcola sommando i voti di lista, ma che non viene ritenuta valida per questo adempimento). Il primo compito del nuovo consiglio comunale (dopo la verifica delle condizioni di eleggibilità, eventuali rinunce e surroghe), sarà l'elezione del presidente del consiglio comunale e del vice. La prima carica, in base agli accordi pre-elettorali, dovrebbe spettare a Forza Italia, la seconda all'Udc. Forza Italia dovrebbe designare il candidato più vota-

to, Elia, ma c'è un ballottaggio con Emanuele Amenta. Uno dei due potrebbe però ricoprire la carica di assessore, ambita però anche dalla cosiddetta «componente Mauro» che propone il nome di Salvo Di Pietro. Altro nodo da sciogliere quello dell'Udc: il vicesindaco designato Giovanni Digiacomo potrebbe optare per la provincia. Le liti tra i partiti non hanno ancora permesso al neo-sindaco Giuseppe Alfano di nominare la sua squadra. Una riunione si è svolta ieri sera, nel tentativo di sciogliere gli ultimi nodi. Le posizioni sono «rigide» e più d'uno invoca il rispetto degli impegni pre-elettorali. Gli altri due assessorati dovrebbero essere assegnati a «La Torre» e «Lista del Cuore».

F.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana



Giovanni Ilarda

REGIONE. L'assessore alla Presidenza Giovanni Ilarda ha predisposto un regolamento rigido per tutti i funzionari. E chi sbaglia pagherà caro

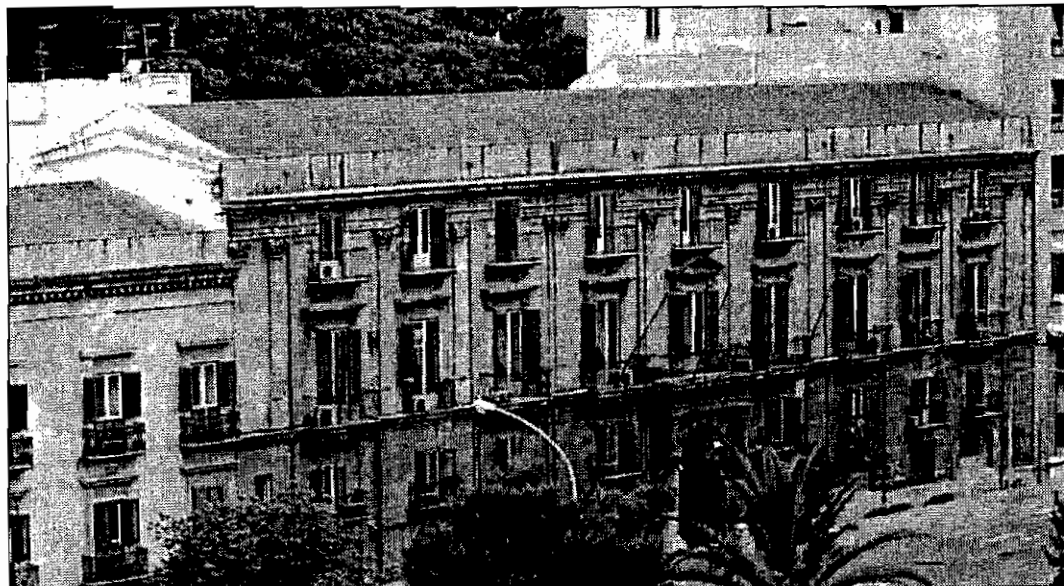
Se «il dottore è fuori stanza» rischia pure il licenziamento

PALERMO. Quattro pagine per mettere nero su bianco le prime direttive antifannulloni alla Regione. L'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, parte dall'analisi di un fenomeno fra i più diffusi: la mancata risposta al telefono di un funzionario.

È capitato perfino all'assessore di non trovare i dipendenti al loro posto malgrado ripetute telefonate. Il caso provocò un paio di settimane fa le prime ispezioni a sorpresa al Territorio e alla stessa Presidenza. Ora Ilarda mette per iscritto un codice comportamentale e le relative sanzioni: «Nei casi di accertata e non giustificata assenza dalla postazione di lavoro - si legge nel provvedimento - che si prolunga oltre ogni ragionevole durata, e nel caso di violazione del preciso dovere d'ufficio di rendere effettivamente e permanentemente disponibile la comunicazione telefonica e telematica dall'esterno, saranno assunte tutte le iniziative di legge, anche nei confronti del responsabile o dei responsabili dell'omessa vigilanza». Ilarda la spiega così: «A nessuno verrà impedito di andare in bagno o di fare una pausa. Ma se si accerta che questo diventa un alibi per assentarsi, allora si può profilare il reato di truffa che può portare a sanzioni che vanno dalla sospensione temporanea dello stipendio al licenziamento».

Insomma, a nessun cittadino che abbia necessità di contattare la Regione dovrebbe più capitare di attendere ore al telefono. Anche perché la direttiva di Ilarda dispone che vengano pubblicati sul sito internet (www.regione.sicilia.it) il numero di telefono, di fax e l'indirizzo e-mail di tutti i funzionari delle varie unità operative con l'indicazione «in forma chiara» delle competenze, del piano e del numero di stanza dei funzionari, e degli orari di apertura al pubblico.

La direttiva di Ilarda impone ai dirigenti di vigilare sull'effettiva attuazione di queste disposizioni, anche con rela-



LA LOTTA A CHI LAVORA POCO. Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

zioni bimestrali che segnalino le violazioni accertate (e prevede responsabilità in caso contrario).

Ma sarà anche il cittadino a segnalare violazioni e irregolarità: nasce infatti sul sito della Regione un link a cui chiunque può scrivere per raccontare i problemi avuti con la pubblica amministrazione.

Istituito anche uno «sportello del cittadino» per segnalare tutto ciò che non funziona negli uffici

Lo stesso Ilarda lo definisce già «sportello del cittadino, che in questo modo diverrà il controllore dell'attività pubblica».

Infine, la direttiva impone la creazione di corsie preferenziali per i disabili, gli anziani e qualsiasi altra categoria svantaggiata: i dirigenti dovranno a questo scopo indicare all'assessore tutte le

unità organizzative che si occupano di materie legate a queste categorie «proponendo tutte le soluzioni utili».

Molte delle attività della Regione dovranno essere rese più trasparenti - ammette Ilarda -. E per questo motivo «è necessario e urgente il riassetto e la nuova grafica del sito internet». Ma l'assessore segnala anche la necessità per la macchina burocratica «di una organica riforma legislativa, il cui schema è stato già presentato alla giunta».

E riforme della macchina burocratica aveva chiesto meno di una settimana fa anche la Corte dei Conti, che nel giudizio di parificazione della Regione aveva sottolineato «gli elementi positivi che si traggono dal piano di riordino dell'amministrazione predisposto nei primi mesi del 2008» dal segretario generale di Palazzo d'Orleans, Salvo Taormina, e dai due dirigenti generali Alfredo Liotta e Enzo Emanuele. L'importanza di un piano di questo tipo è ribadita dalla Corte,

che invita a fare anche di più di quanto fino a ora progettato «a legislazione vigente»: «Nella consapevolezza della complessità del tema e degli sforzi compiuti dai vertici amministrativi che hanno elaborato il piano, si manifesta la necessità di non limitare la riforma alla sola organizzazione degli uffici (con la conversione di aree in strutture di base o con il loro accorpamento) ma - suggeriscono i magistrati contabili - di estenderla a quelle misure per migliorare l'efficienza degli apparati. Ci si riferisce ai processi organizzativi e alla verifica della loro funzionalità». I sindacati mostrano un po' di scetticismo. Marcello Minio dei Cobas-codir: «Adesso ci aspettiamo una seria riflessione sul ruolo delle società pubbliche e sulle consulenze». Giovanni Guadalupi (Uil): «Speriamo che l'iniziativa di Ilarda non rimanga isolata e si inneschi in un più ampio e articolato progetto di reale riordino della amministrazione». **GIACINTO PIPITONE**

— **SANITÀ.** L'assessore Massimo Russo è riuscito ad evitare in extremis la rottura con centri di analisi e specialisti. Oggi l'incontro con i rappresentanti delle altre categorie

Regione, accordo con i convenzionati I fondi saranno tagliati soltanto del 3%

PALERMO. Accordo chiuso con una parte dei laboratori di analisi e degli specialisti convenzionati. Accordo in bilico (ma possibile) con l'altra parte, pronta a scendere in piazza per dire no ai tagli ai finanziamenti. È il giorno più difficile per l'assessore Massimo Russo, riuscito in extremis ieri sera a evitare la rottura con una delle categorie più pesanti della Sanità (1.600 centri che impiegano 15 mila addetti) ma chiamato oggi a portare a casa l'intesa per applicare il suo piano di rientro dal deficit.

Da giorni gli specialisti protestano attraverso la chiusura dei laboratori e sono pronti da domani a far pagare per intero le prestazioni a tutti i pazienti per via dei tagli ai loro budget ipotizzati da Russo. Per oggi era prevista la manifestazione più dura (appuntamento alle 9,30 sotto l'assessorato) ma Russo ieri è riuscito a chiudere una prima intesa con due sigle (Sbv, Cssp, Andiar e Croat) che sono le prime ad aver accettato i tagli, concordandoli. «Il budget loro assegnato per il 2008 - fa sapere Russo - sarà uguale al fatturato del 2005 decurtato del 3% per venire incontro alle esigenze dettate dal piano di rientro». Russo non esita a definire «importante» l'intesa raggiunta: anche perché spacca il fronte sindacale dei convenzionati e gli permette di ottenere un'altra mezza giornata di tempo per chiudere il cerchio. Non a caso l'assessore sottolinea come «alcune sigle si erano dissociate dalla protesta in attesa di un confronto con me. Questo dimostra che è stata percepita la delicatezza del momento».



SANITÀ. Un addetto ad un laboratorio di analisi

Oggi Russo girerà la proposta alle altre sigle: Anisap, Ctds, Abs, Amsa, Ardis-Fkt e Federbiologi. Il fronte caldo della protesta, che mette insieme (oltre ai laboratori) anche cardiologi, radiologi, fisioterapisti e qualsiasi altra categoria di specialisti. «Avevamo organizzato la protesta - spiega Nicola Ippolito dell'Anisap - sotto l'assessorato. Nell'attesa che i rappresentanti sindacali incontrino l'assessore, questa protesta si tra-

sformerà in assemblea e sarà trasferita in piazzale Giotto. Poi, dopo il vertice, informeremo i nostri colleghi e decideremo cosa fare». La base di partenza è però il no all'accordo raggiunto con le altre sigle: «Quella è una piattaforma da cui partire» precisa Ippolito. Resta da valutare se quell'accordo può essere applicato solo agli aderenti alle sigle che lo hanno firmato (non è escluso che sia così).

Intanto chi ha firmato l'intesa sprona i colleghi: «L'assessore Russo - dicono Salvatore Gibiino e Salvatore Polizzi - ha riconosciuto la nostra necessaria presenza sul territorio e la nostra capillarità unita alla capacità di erogare prestazioni di buon livello. Concordiamo con lui sul fatto che si debba promuovere l'accorpamento delle strutture, sia mono che polispecialistiche, per una migliore efficienza».

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

INGEGNERIA: IN CALO A GIUGNO NUMERO E VALORE DEI BANDI. MENO AVVISI DI PROJECT FINANCE

Allarme rosso per le progettazioni: colpa dei tagli alla p.a.

DI MARCO SOLALA

Allarme rosso per i bandi di progettazione; a giugno, rispetto all'anno precedente, calano di un terzo e del 70% in valore; negativo anche il saldo su maggio con un 10% in meno nel numero e un 60% in meno in valore; dimezzati gli avvisi per il project financing nei primi sei mesi del 2008. È questo il preoccupante quadro generale rilevato dall'osservatorio Oice-Informatel sugli appalti pubblici di ingegneria, architettura e consulenza tecnico economica che, con un vero e proprio crollo, segna una severa battuta di arresto rispetto alla tendenza di moderata crescita del valore posto a base di gara nei primi cinque mesi dell'anno. Complessivamente è meno drammatico il confronto con il primo semestre 2007 che mostra una flessione del 21,0% in numero (+22,4% sopra soglia e -24,4% sotto soglia), con una crescita, però, del 13,3% in valore (+29,0% bandi sopra soglia e -15,3% sotto soglia).

Viene invece confermata la tendenza, ormai costante da due anni, all'aumento dei ribassi con cui vengono aggiudicate

le gare: per quelle indette nel 2007 il ribasso medio è stato del 29,3%, in netto aumento rispetto alle gare indette nel 2006 (24,9%), con punte massime dell'ordine del 60-70%.

Particolarmente allarmato è Braccio Oddi Baglioni. «I dati di giugno sono preoccupanti», ha dichiarato, «non si può nascondere il timore che si stiano manifestando i primi riflessi della riduzione delle risorse destinate agli investimenti pubblici, annunciata dal Dpef deliberato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno scorso, che si accompagna, per le amministrazioni comunali, alle difficoltà di quadratura dei bilanci connesse alla riduzione del gettito Ici. A questa situazione di difficoltà economico-finanziaria si aggiunge anche la situazione di incertezza normativa che caratterizza il settore e che alla lunga potrebbe creare ulteriori problemi. La recente approvazione, in via preliminare, del terzo decreto correttivo del Codice dei contratti pubblici, avvenuta in tutta fretta per rispettare il termine di scadenza del 30 giugno, riteniamo che non affronti tutti gli aspetti sui quali sarebbe stato opportuno inter-

venire. C'è pertanto il rischio di successive e nuove modifiche. Noi avremmo invece preferito», ha continuato Braccio Oddi Baglioni, «che il Codice si riformasse una sola volta e in modo organico, con una nuova norma di delega, ma ciò non è avvenuto. A questo punto l'auspicio è che si completi rapidamente il quadro normativo (anche con il regolamento del Codice) in maniera da chiudere il cerchio e ridare stabilità alle amministrazioni e agli operatori. Nel merito del decreto correttivo apprezziamo comunque le modifiche sulla finanza di progetto, che potrebbero rilanciare questi interventi con una semplificazione procedurale più che opportuna, nonché il chiarimento sui corrispettivi di progettazione, che non sono ribassabili del 20% da parte delle amministrazioni. Infine», ha concluso Braccio Oddi Baglioni, «siamo molto soddisfatti che il governo abbia accolto in pieno la giusta richiesta Oice di stralciare dal testo del decreto correttivo le disposizioni che avrebbero incentivato l'in-house all'interno degli enti pubblici remunerando la burocrazia tecnica oltre il livello di mercato per le attività di vali-

dazione dei progetti e di coordinamento dei lavori».

Turnando ai dati, nel mese di giugno 2008 sono stati quindi 344 gli avvisi di gara per un valore complessivo pari a 32.660.356 euro, con un valore medio a bando di 94.943 euro; di questi 27 sono i bandi pubblicati nella gazzetta comunitaria per un valore complessivo di 18.211.844 euro, rispetto al totale costituiscono il 7,8% in numero e il 55,8% in valore.

Per quel che riguarda il project financing, gli avvisi per sollecitare proposte da promotori, nel primo semestre del 2008 sono stati 166, nel 2007 erano stati 358: un vero e proprio tracollo. Le gare su proposta del promotore sono state 77 (71 nel 2007), le aggiudicazioni 42 (66 nel 2007). I bandi per appalti integrati rilevati nel primo semestre del 2008 sono stati 259, contro i 376 dello stesso periodo del 2007; anche in questo caso, quindi, il calo è di quasi un terzo rispetto ai sei mesi del 2007; un po' meno grave il calo dei bandi per appalto concorso che sono stati 37 ed erano stati 49 nel primo semestre 2007.

Comuni in rosso, stretta record

Cambia il Patto di stabilità: chi ha i bilanci in positivo può aumentare la spesa

Gianni Trovati

MILANO

■ Pioggia di sconti per gli enti locali virtuosi, e sforzo raddoppiato per quelli fuori linea. Le correzioni governative in corso di formalizzazione traducono in numeri il principio della «premiabilità» nella finanza pubblica locale, e dividono la lavagna di Comuni e Province nelle colonne dei buoni e dei cattivi. I primi, che hanno chiuso il 2007 in positivo, escono dai meccanismi restrittivi del Patto: a loro non viene chiesto alcun miglioramento, e anzi chi ha centrato gli obiettivi fissati dalla Finanziaria per il 2007 potrà addirittura aumentare la spesa. L'impegno per ristrutturare i conti pubblici, di conseguenza, si concentra su sindaci e presidenti con i bilanci in rosso: l'anno prossimo dovranno alzare il proprio saldo del 54%, e del 60% se non hanno rispettato il Patto 2007. Alla fine del triennio 2009/2011, nei Comuni in deficit che non hanno centrato gli obiettivi dell'anno scorso il miglioramento dei conti dovrà toccare la cifra record del 180%. Chi oggi ha un deficit di un mi-

lione, in pratica, dovrà chiudere in nero per 800 mila euro.

Non solo: se gli enti locali nel loro complesso centreranno gli obiettivi di comparto (1.650 milioni nel 2009), un altro sconto ad hoc, sotto forma di somme ulteriori che escono dai calcoli del Patto di stabilità, sarà destinato agli enti "virtuosi", indivi-

COSTI DELLA POLITICA

Dal 1° gennaio indennità e gettoni di sindaci e consiglieri saranno ridotti del 20%, tagli anche sui cda delle società partecipate

duati sulla base dell'autonomia finanziaria e della rigidità strutturale del bilancio. Sarà il ministero dell'Economia a fissare con decreto gli indicatori, modulandoli a seconda delle aree geografiche e della dimensione degli enti.

Anche la disciplina dell'indebitamento locale taglia in due le amministrazioni locali (si veda *Il Sole-24 Ore* di ieri). La pagella si baserà sul rapporto fra stock

del debito ed entrate correnti (esclusi i trasferimenti). L'Economia fisserà l'asticella, e chi avrà un debito inferiore potrà aumentarlo di un punto in più rispetto agli altri.

Il tema del debito torna anche fra le sanzioni per chi sfiorerà il Patto: oltre al divieto di reclutare nuovo personale, già introdotto dalla prima versione del Dl 112, gli enti che dal prossimo anno non centrano gli obiettivi non potranno ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti. Il via libera a mutui e obbligazioni scatterà solo per chi potrà mostrare all'istituto di credito un certificato che attesta il rispetto del Patto. Il Governo torna anche sull'articolo 62 del Dl (lo stop di un anno agli strumenti derivati), precisando anche il divieto di emissione di obbligazioni bullet (con rimborso di tutto il capitale in unica soluzione alla scadenza).

Buoni e cattivi tornano a unirsi nella nuova sforbiciata ai costi della politica locale. Dal 1° gennaio indennità e gettoni di sindaci e consiglieri andranno tagliati del 20%, e viene sospesa

ogni possibilità di aumento. I compensi degli amministratori locali trascinano in basso anche quelli per i cda delle società interamente partecipate: non solo perché le loro buste paga sono collegate a quella di chi guida l'ente, ma anche perché cambiano i parametri: al presidente spetta il 70% (e non più l'80%) dell'indennità del sindaco o del presidente di Provincia, e ai consiglieri il 60% (invece del 70%). La norma si estende anche alle partecipazioni indirette. Una porzione di sacrifici colpisce le consulenze dei dipendenti pubblici: il 10% del compenso sarà trattenuto dall'ente che conferisce l'incarico, e versato al bilancio dello Stato. La Funzione pubblica, inoltre, invierà alla Corte dei conti la lista nera degli enti che non comunicano le consulenze.

Confermato il blocco di aliquote e tariffe, ma con espressa esclusione della Tarsu. Il Governo, invece, ha deciso di cancellare il passaggio ai Comuni le verifiche sugli strumenti metrici, che quindi rimangono alle Camere di commercio.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Sanità, tagli a personale e ospedali

Abolizione del superticket: pagheranno tutto le Regioni, anche riducendo gli stipendi ai manager

Roberto Turno
ROMA

Taglio del personale e dei posti letto negli ospedali. Ma anche l'«impegno» richiesto ai governatori ad applicare «automaticamente» i ticket - anche a carico dei non esenti - non appena i conti di Asl e ospedali rischiano di superare il budget. Il Governo prepara una vera e propria stretta nei confronti della spesa sanitaria regionale fuori controllo. Lo fa con uno degli emendamenti già messi a punto al decreto legge 112 di stabilizzazione della finanza pubblica all'esame della Camera, che in qualche modo anticipa il nuovo «Patto sulla salute» che Palazzo Chigi conta di stringere con le Regioni entro il 31 ottobre.

Ma il giro di vite alla spesa sanitaria messa a punto da Economia e Welfare va anche oltre il futuro «Patto» sulla sanità. E per l'immediato riguarda anche il superticket da 10 euro sulla specia-

listica sul quale è in corso un vero e proprio braccio di ferro con le Regioni. Ecco così la proposta: cancellazione in via definitiva del superticket dal 1° gennaio 2009, con l'impegno del Governo di farsi carico soltanto per 50 milioni della copertura totale di

IL GIRO DI VITE

Per coprire i disavanzi delle Asl l'ipotesi di nuovi «contributi» a carico degli assistiti anche non esenti

834 milioni prevista fin dal 2007. Come dire che i restanti 784 milioni li pagheranno le Regioni. E le indicazioni per i governatori sono ancora una volta perentorie: dovranno tagliare del 20% gli emolumenti a direttori generali, amministrativi e sanitari e i compensi ai collegi sindacali di Asl e

ospedali; e, ancora, ridurre gli oneri per gli «organismi politici» e per gli «apparati amministrativi» locali. Se poi, come è sicuro, queste misure non basteranno, le Regioni potranno decidere se e come graduare il ticket sulla specialistica o se aggiungere altri ticket per altre prestazioni sanitarie (farmaci e quant'altro) decise in sede locale.

L'intervento che il Governo ha in cantiere per mettere definitivamente la sordina alla spesa sanitaria, sintetizzato in un pugno di emendamenti al Dl 112, rappresenta evidentemente la posizione più rigida e, per così dire, più "interventista" all'interno della maggioranza. Un pacchetto di misure che, tuttavia, dovrà misurarsi con le posizioni altrettanto rigide delle Regioni, comprese quelle guidate dal centro-destra. Non a caso i governatori, sia sul «Patto» che sul superticket, hanno detto più volte e ad alta voce che non accetteranno al-

cun diktat. Quanto al superticket, poi, le Regioni non ammettono mezze misure: gli 834 milioni deve pagarli per intero il Governo. Domani ci sarà il testa a testa in Conferenza unificata proprio sul Dl 112. E nelle ore successive, fino al prevedibile maxi-emendamento con tanto di fiducia alla Camera la prossima settimana, qualcosa potrebbe cambiare.

In attesa della (eventuale) versione finale che arriverà a Montecitorio, le novità che il Governo ha già preparato per mettere un freno alla spesa sanitaria sono pesantissime e non mancheranno di accendere altre polemiche. Anche nei confronti dei sindacati di settore, se sarà confermata la richiesta alle Regioni, col nuovo «Patto», di ridurre in modo «stabile» il personale in servizio con l'obiettivo «conseguente» di ridimensionare i fondi per la contrattazione integrativa. Obiettivo del «Patto», si afferma del resto, è di garantire un «effi-

cientamento» del Ssn e dei suoi costi, senza scaricare «tensioni» nei «bilanci regionali extrasanitari» ed evitando, per coprire i disavanzi, di «ricorrere necessariamente all'attivazione della leva fiscale». Come accade ora con le super addizionali regionali.

Partita apertissima, insomma. Come sta avvenendo per il commissariamento della sanità laziale decisa dal Consiglio dei ministri. Il governatore e commissario *inspectore*, Piero Marrazzo, insiste: non accetterò alcun incarico se non saranno accolte le nostre richieste, tra cui 5 miliardi di arretrati e una spalmatura del piano di rientro. Ma fonti del Governo fanno sapere che i «12 punti» deliberati dal Consiglio dei ministri «non si toccano» e che Berlusconi firmerà l'atto al suo rientro da Tokyo. E se Marrazzo non accettasse l'incarico? «Faremo un altro commissario», è la risposta. Un'altra partita a scacchi dagli esiti imprevedibili.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Girotondi, insulti dal palco Grillo contro Napolitano

La Guzzanti attacca la Carfagna. E lei querela

**Bufera sul «No Cav day»
Veltroni: parole
intollerabili, corteo più
contro il Quirinale e il
Pd che contro Berlusconi**

ROMA — Finisce con Furio Colombo, veemente, che contesta Grillo e chiede una standing ovation per Napolitano. Con Antonio Di Pietro che prende la rincorsa e si precipita sul palco a braccia alzate per incitare il pubblico ad applaudire il capo dello Stato. E con Mara Carfagna che querela Sabina Guzzanti. Giornata lunga e intensa al «No Cav Day». Piazza Navona ricolma (100 mila per gli organizzatori, qualche migliaio per la Questura), bandiere dell'Idy e comuniste, girotondini e dipiettrini, grillini e qualche sparuto esponente del Pd. Si comincia sparando bordate contro il «Caimano» (Berlusconi) e si finisce per mettere sulla graticola Veltroni, il capo dello Stato e perfino il Papa. Attacchi, soprattutto quello al presidente della Repubblica, giudicati «intollerabili» da Walter Veltroni. Che si dice contento di non aver partecipato: «Come avevamo previ-

sto è stata una manifestazione più contro il Quirinale e il Pd che contro Berlusconi».

Tra il pubblico si alternano go-liardia e indignazione. «Presidente che cuccagna la Carfagna» e «Famolo contento, abolimo la giustizia». Si comincia lenti ma non troppo, poi Paolo Flores d'Arcais attacca Chicchitto, «iscritto alla P2». Sul palco sfilano Moni Ovadia, Pancho Pardi, Fiorella Mannoia. Dietro le quinte, tira le fila un Antonio Di Pietro infaticabile, camicia bianca e canotta, pronto a infuriarsi con il Prefetto per aver chiuso una strada. Poi sale sul palco e attacca: «Hanno fatto un patto di sangue e occupato le istituzioni. Il premier ha uno stile mafioso, c'è in atto un comportamento da nuova P2». Sul lo-do Alfano: «Sono sotto processo? Mi faccio una legge che dice che quattro cittadini italiani possono stuprare bambini o corrompere testimoni e non possono essere processati». Claudio Fava, Sd, non condivide e si arrabbia: «Di Pietro ha messo il cappello sulla nostra manifestazione».

Poi irrompe Beppe Grillo, in collegamento audio. Regala qualche tenerezza a Veltroni: «È finito, non sa chi sia, è Topo Gigio, è il nuovo Mastella, non è neanche un uomo, non ha più cuore né polmoni né cervello, è il migliore alleato della nanoparticella psicotica». Poi passa a Napolitano: «È Morfeo, fa parte della banda dei 4, ve lo immaginate Pertini che firma delle leggi così? Io neanche Scalfaro e Ciampi. È un primo cittadino o uno che difende i partiti? Mentre la gente era in piazza a Chiaiano, lui era a Capri, a sentir musica con due inquisiti, Bassolino e la moglie di Mastella». Conclude con il consueto «vaffanculo».

La platea applaude ma tra i relatori c'è qualche sconcerto. Segue Marco Travaglio. Nuovi attacchi al Quirinale, «che firma leggi razziali», e al Pd. Ecco Sabina Guzzanti, un concentrato di parole pesantissime contro Berlusconi e la Carfagna, con riferimenti sessuali più che espliciti. E contro il Papa, che «tra 20 anni andrà all'inferno tormentato da due diavoli» (ma la formula è ben più dura). Furio Colombo è attonito: «Se non fosse per il rappresentante dei Rom che deve parlare me ne sarei già andato».

Gli ulivisti presenti in piazza non sono entusiasti. Giovanni Bachelet si allontana dalla piazza. Arturo Parisi cerca di conciliare i due volti della manifestazione: «Ho incontrato solo cittadini appassionati ma sereni. Quanto agli attacchi dei comici a Veltroni e Napolitano sono assolutamente inaccettabili».

Alessandro Trocino

Lodo Alfano, Veltroni all'attacco di Fini

«Ha espropriato il Parlamento». La replica: nessuna violazione. Casini con lui: presidente impeccabile

Il leader pd ha insistito: «Non si può stare fermi a prendere schiaffi da questa maggioranza». Dal partito 300 emendamenti

ROMA — Sul lodo Alfano, che oggi alle 16 arriva in Aula per essere licenziato probabilmente già domani, lo scontro si è alzato di livello fino a investire il presidente della Camera ora accusato da Walter Veltroni di aver tradito il suo ruolo di arbitro avallando l'accelerazione chiesta dal governo sul ddl che blocca i processi per le 4 più alte cariche dello Stato. Per il segretario del Partito democratico, Gianfranco Fini ha dunque «espropriato il ruolo del Parlamento, smarrendo la funzione di garanzia per inseguire l'emergenza costituita dalle esigenze temporali del processo al premier».

Un attacco diretto che fa precipitare il dialogo e induce Gianfranco Fini a difendersi in Aula con una articolata relazione sul calendario dei lavori del lodo per dimostrare che la presidenza della Camera si è conformata ai precedenti (Violante e Casini) per respingere le richieste di voto segreto e il non contingentamento dei tempi avanzate dal Pd. «Non vi è stata alcuna violazione del regolamento né delle relative prassi applicative», ha detto Fini incassando l'approvazione di Pier Ferdinando Casini per il quale «il presidente è stato impeccabile» anche se non è condivisibile tanta fretta sul lodo. Poi Fini ha pure offerto all'opposizione un giorno in più per il dibattito, con lo slittamento del voto a venerdì, ma il Pd ha respinto la proposta considerandola un contentino.

In un clima deteriorato, Fini ha elencato i precedenti (compreso il ddl sul conflitto di inte-

ressi) per i quali è trascorso pochissimo tempo, anche ore, tra l'esame in commissione e il voto. Dura la replica di Dario Franceschini (Pd): «Lei ci vuol fare approvare il 10 luglio un prov-

vedimento di questa delicatezza arrivato in Parlamento il 3 luglio, una norma che riguarda anche lei... Così lei offende la presidenza della Camera».

Dopo l'attacco a Fini — sul

quale Veltroni, in serata, ha aggiunto che gli sarebbe «piaciuto vedere in 24 ore approvare una misura per stipendi, salari e pensioni che sono la vera emergenza del Paese» — il se-

gretario pd ha alzato ancora i toni dicendo che «non si può stare fermi a prendere schiaffi da questa maggioranza». E il Pd ha pronti quasi 300 emendamenti al lodo Alfano (4 sono della Le-

ga) che ancora stamattina verrà esaminato in commissione per poi approdare in Aula.

Da Cannes, il guardasigilli Angelino Alfano osserva che l'ostruzionismo «non facilita il dialogo». La contropartita al lodo dovrebbe essere un ammorbidimento della norma blocca processi (già approvata in commissione e appoggiata come una pistola sul tavolo in attesa dello «scudo» per le alte cariche dello Stato) ma il deputato Nicolò Ghedini lascia poche speranze al Pd: «L'articolo 2 ter del decreto (quello che blocca i processi penali relativi ai fatti commessi fino al 30 giugno 2002; ndr) non verrà cancellato. Può essere modificato...»: magari abbassando il tetto della pena editale fissato a 10 anni, lasciando più autonomia ai giudici sulle priorità, allineando il blocca processi all'indulto per sortire una sorta di effetto amnistia. Ma questi sono ragionamenti che si faranno dopo l'approvazione anche al Senato (dove Luigi Zanda del Pd annuncia battaglia) del lodo Alfano.

Dino Martirano

La vicenda



Il calendario anticipato

Lunedì sera la conferenza dei capigruppo inverte l'ordine del giorno: il lodo Alfano è prima della blocca processi



Ma è scontro sul metodo

In Aula, il Pd accusa Gianfranco Fini di «rivoluzionare le procedure» e «offendere l'intero Parlamento»



La difesa: normale prassi

Invertire l'ordine del giorno dei lavori dell'Aula è possibile quando c'è la maggioranza dei gruppi che lo chiede



L'esempio citato in Aula

La norma sul conflitto d'interessi arrivò in Aula solo tre ore dopo che aveva ottenuto il via libera dalla commissione

La modifica alla Finanziaria formalizzata ieri. Nessuna possibilità di recuperare gli arretrati

Gli On.li si congelano gli stipendi

Colpito l'emolumento dei magistrati che è collegato al loro

DI FRANCO ADRIANO

Nella dura battaglia contro i magistrati, la maggioranza del premier Silvio Berlusconi è perfino disposta a congelarsi lo stipendio. Lo ha fatto ieri sera, con l'emendamento alla manovra finanziaria, attraverso il quale sono stati sterilizzati per 12 mesi gli «automatismi stipendiali» per magistrati, docenti e ricercatori universitari, dirigenti dei corpi di polizia e delle forze armate e, dunque anche dei parlamentari che allo stipendio dei magistrati di cassazione (per prassi) sono sempre stati agganciati. La proposta di modifica è dello stesso governo e parla del «differimento una tantum di 12 mesi della maturazione delle classi di stipendio o degli aumenti biennali previsti dai rispettivi ordinamenti limitatamente alla misura del 2,5%. Alla fine del periodo di differimento», si legge nella relazione illustrativa dell'emendamento, «viene attribuito, senza corresponsione di arretrato, il valore intero della classe o aumento biennale maturato». Sembrano ormai lontani i tempi in cui le toghe, e dunque di conseguenza anche i parlamentari, con la legge Finanziaria

2008 ottenevano buste paga più pesanti potendo contare sul recupero dell'aumento biennale che era stato sterilizzato a partire dallo stipendio del gennaio precedente. Lo stesso



Gianfranco Fini



provvedimento che consentiva anche, ai soli magistrati, unico caso rispetto ai professori universitari, ai dirigenti e ai diplomatici, di conservare la facoltà di

lavorare fino a 75 anni. Per la verità, i parlamentari una scappatoria ce l'avrebbero. Ma servirebbe tirar fuori una faccia tosta mai vista prima. Infatti, gli onorevoli e i senatori a ben vedere potrebbero far finta di nulla perché il tanto citato e il sempre utilizzato automatismo legislativo degli scatti negli stipendi dei deputati, che sarebbero appunto agganciati a quelli dei magistrati, in realtà è una prassi, ma non esiste in nessuna legge. Tantomeno in quella datata 1965 che determina

le indennità spettanti ai membri del parlamento. Una circostanza confermata a ItaliaOggi dagli uffici della camera che si limitano a richiamare una o più delibere del consiglio di presidenza che possono aver stabilito il meccanismo (ma che non possono certo avere la stessa valenza di una legge della repubblica). La legge che determina l'indennità spettante ai membri del parlamento (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 novembre 1965) che dovrebbe essere la fonte primaria dell'automatismo degli stipendi dei parlamentari più pagati di tutta Europa, in realtà di automatismo non parla affatto. Basta leggerla. Al comma due dell'articolo 1 si limita a disporre che gli uffici di presidenza delle due camere determinano l'ammontare delle quote (mensili, comprensive anche del rimborso delle spese di segreteria e di rappresentanza) «in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di sezione della corte di cassazione e equiparate». Sono state le camere, che nella loro autonomia normativa interna, hanno deciso di interpretare le norme facendone derivare il collegamento automatico magistrato-onorevole. Oggi l'importo mensile dell'indennità è un terzo del vero stipendio. A questa cifra, infatti, vanno aggiunti la diaria e i rimborsi forfettari di cui i deputati non devono alcun rendiconto. Come si trattasse di cifre percepite in nero.

La Camera approva la risoluzione di maggioranza sul Dpef - Slitta a oggi il voto a Palazzo Madama

«L'extraggettito vada alle famiglie»

Nicoletta Picchio
ROMA

Continuare la lotta all'evasione e all'elusione, per ridurre le tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati; destinare l'eventuale extraggettito per rendere meno pesante il fisco sulle famiglie, in attesa di una riforma generale del regime fiscale familiare e sempre che non siano necessarie maggiori spese.

Coincidono in molti punti le risoluzioni sul Dpef discusse ieri alla Camera e al Senato, in un Parlamento ingolfato di provvedimenti, dalla giustizia al decreto e al disegno di legge che hanno anticipato la

manovra economica del Governo. Montecitorio ha già dato il via libera ieri sera: il testo è stato approvato con 292 voti favorevoli, 240 contrari e 4 astenuti. È slittato invece a questa mattina il voto a Palazzo Madama, che era previsto in contemporanea rispetto alla Camera. Lo ha deciso l'Aula del Senato, accogliendo una

I PUNTI APERTI

Al Senato la richiesta all'Esecutivo di un impegno contro il caro-prezzi e per il reintegro dei fondi al Sud

proposta del presidente, Renato Schifani: i lavori si dovevano concludere entro le 18 per consentire all'Italia dei valori di partecipare alla manifestazione di Piazza Navona contro il Governo. Vista l'impossibilità di concludere il dibattito, il voto è stato aggiornato alle 10,30 di oggi.

La crescita langue, i consumi hanno avuto un andamento negativo in termini reali per la prima volta dal 2002, sindacati e Confindustria stanno negoziando una riforma della contrattazione. Dal Parlamento, come ha detto la relatrice al Dpef a Senato, Cinzia Bonfrisco, arriva la sollecitazione

a ridurre le imposte sul reddito, «per indurre una maggiore moderazione dei rinnovi contrattuali e tenere a freno una spirale prezzi-salari, difendendo contemporaneamente il potere d'acquisto».

Non solo: la risoluzione di maggioranza votata ieri pomeriggio a Palazzo Madama (primi firmatari i capigruppo Pdl, Maurizio Gasparri, della Lega, Federico Bricolo, e dell'Mpa, Giovanni Pistorio) impegna il Governo ad adottare misure per contrastare l'aumento dei prezzi al consumo, in particolare al Nord. Si prevede anche che l'Esecutivo individui con tempi definiti

provvedimenti per reintegrare le risorse del Fas, il Fondo aree sottoutilizzate, da destinare alle infrastrutture, in particolare Sicilia e Calabria. In particolare per il Sud, la risoluzione del Senato insiste sulla necessità di una fiscalità di vantaggio.

Ma c'è anche il tema del deficit ad occupare largo spazio nelle risoluzioni: per il relatore alla Camera per la maggioranza, Gabriele Toccafondi, va bene aiutare fiscalmente le famiglie e le categorie più esposte, ma i risparmi delle minori spese e le maggiori entrate che non derivino da un aumento di pressione fiscale

Il futuro La formula non cambia ma sarà aggiornata **E l'Italia annuncia:** **«Il nucleare è la soluzione** **Mille nuove centrali»**

Berlusconi: «Sì al piano di Londra e Parigi»

Critiche a Pechino: «Non è accettabile che su clima e inquinamento sia lontana dagli standard occidentali»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TOYAKO (Giappone) — George Bush quando lo vede per la prima volta alza la voce e lo chiama con enfasi: «Berluscoooniiiiii». Aggiunge che ha nostalgia del gelato tricolore che gli prepara il cuoco Michele, quando passa da Roma. Con Angela Merkel il capo del governo ride e scherza parlando di Ppe e rapporti con la Commissione europea. Con il presidente russo Medvedev si discute ovviamente di Putin e delle eccellenti relazioni fra Roma e Mosca. Il Cavaliere nel clima del G8 si trova a suo agio e pensa già a quello del prossimo anno, che toccherà a lui organizzare, nell'isola della Maddalena, per il quale ha già partorito un'idea: «L'arredamento di ogni suite dei capi di Stato avrà la firma di uno stilista italiano di fama mondiale».

Il G8 di Berlusconi, lo spiega lui stesso, sarà diverso dai precedenti. Non è quello che aveva chiesto Sarkozy, allargarlo formalmente ad altri 5 Paesi, la formula a 8 resterà immutata, «ma nel secondo giorno non ci limiteremo come ora ad una colazione con i Paesi emergenti, dedicheremo invece un'intera sessione di lavoro insieme a Brasile, India, Cina, Sudafrica e Messico, e la terza mattina in-

contreremo i rappresentanti degli Stati africani, per poi adottare le conclusioni nel pomeriggio, noi otto membri del G8». Insomma, almeno per una porzione del meeting, nonostante l'iniziale opinione contraria degli Stati Uniti, si assisterà in qualche modo a un G13.

Il Cavaliere lo comunica soddisfatto, «è stata un'idea nostra, accolta all'unanimità». Il resto del summit visto dal presidente del Consiglio è innanzitutto l'enfasi su un progetto di lungo periodo ma indispensabile per «anticipare il passaggio dalla società dei combustibili fossili a quelli delle fonti energetiche alternative e basate sul nucleare»: «Sarkozy — dice il capo del governo — ha proposto l'organizzazione di un forum mondiale sulle energie». Ma si è parlato anche «della necessità di dare il via alla progettazione e costruzione di oltre mille centrali nucleari nel mondo. Quindi l'Italia si aggiungerà all'iniziativa per ora assunta da Francia e Gran Bretagna».

C'è anche il capitolo Cina, il cui sviluppo tumultuoso è una delle concause dell'escalation del prezzo del petrolio, e qui il

»

L'arredamento di ogni suite dei capi di Stato avrà la firma di uno stilista italiano di fama mondiale

presidente del Consiglio sembra anticipare alcune conclusioni del vertice, una sorta di tira-d'orecchio a Pechino sul rispetto di regolamenti e convenzioni internazionali: «Non è accettabile che sul clima, sull'inquinamento come sulla trasparenza economica la Cina sia ancora in molti casi lontana dagli standard occidentali. Su questo punto siamo tutti d'accordo e domani decideremo».

Quanto ai rapporti con l'Iran, la questione della partecipazione italiana al quintetto di Stati che gestisce i negoziati con Teheran per impedire lo sviluppo di tecnologia nucleare a fini bellici. Berlusconi ribadisce che l'ingresso nel quintetto «non è mai stata una mia priorità, anche perché con l'Iran da sempre, noi come la Russia del resto, abbiamo contatti ben sviluppati, dovuti alla presenza di tante nostre imprese sul posto. Per questa nostra posizione siamo convinti di poter svolgere comunque un buon lavoro diplomatico».

Infine gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo: la decisione è confermare la cifra decisa un anno fa, 60 miliardi di dollari, ma non più in 8 bensì in 5 anni. «Si è deciso così — ha commentato Berlusconi — perché 12 miliardi l'anno sono le esigenze necessarie. Il presidente Bush ha preso l'impegno di contribuire per la metà di questa somma, noi cercheremo di farlo diventare un impegno da mettere nelle nostre leggi finanziarie».

Marco Galluzzo